

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como è più povera Redditi in calo, 26mila euro all'anno

I dati. Per l'Istat arretramento del 2,8% rispetto al 2008. Il settore più penalizzato dalla crisi è il commercio. Ciceri: «C'è paura a spendere. Si salva solo il turismo»

COMO

MARILENA LUALDI

In otto anni il reddito a Como ha perso consistenza, arretrando del 2,81%. Può sembrare una flessione lieve, ma intanto il costo della vita non ha eseguito proprio un percorso nella stessa direzione. E l'effetto è evidente ad esempio sul fronte dei consumi.

La situazione è stata fotografata sul Sole24ore, in un'elaborazione di dati del Dipartimento delle Finanze e dell'Istat. Dati che si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi del 2017, quindi all'anno fiscale 2016.

In quei dodici mesi il reddito complessivo medio in provincia è risultato di 26.007 euro. I contribuenti ogni 100 abitanti nel territorio sono 69,9. Come si anticipava, si è verificato un calo pari al 2,81% rispetto al 2008. Esito più pesante della media messa a fuoco nelle statistiche: sono state analizzate infatti le città capoluogo e il trend degli introiti in diminuzione è stato diagnosticata dell'1,92%. Sono solo 17 su 108 le località che regi-

strano invece un andamento positivo, in Lombardia si distingue Cremona. Insomma, rispetto agli anni precisi c'è ancora da recuperare. Un dato che ha la sua influenza, soprattutto nel settore del commercio.

Perché in questi termini si conferma uno dei settori dove si riversa l'incertezza di minori entrate dei comaschi. Difatti, se si esaminano i trimestri dell'anno considerato dall'indagine, il verdetto è piuttosto implacabile per quanto riguarda il giro d'affari del commercio al dettaglio: solo uno su quattro ha un segno positivo davanti.

Scende il volume d'affari

Il primo, con +1,8%. Poi è una sequenza di meno: 0,3%, 1,3% e 2,8%. Insomma, la cautela negli acquisti si è accentuata nel corso dell'anno. Bisogna arrivare al secondo trimestre del 2017, per invertire la tendenza e portare a casa "più" cospicui come un 3,6% tra aprile e giugno. Il 2018 però inizia già con qualche trepidazione, visto che nei primi tre mesi il volume d'affari è sceso dello 0,7% e poi dell'1,7%. Il +5,1% del quarto trimestre appare un ricordo lontano.

Dal punto di vista del numero di imprese del commercio (in questo caso sia al dettaglio sia all'ingrosso) c'è stata tutto sommato invece una certa tenuta. Nel 2017 sono scese appena dello 0,2%, ma in otto anni se ne so-

no perse oltre 300. «Purtroppo - rileva il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - in queste condizioni i comaschi hanno paura a spendere. C'è una cautela che si riscontra in questi dati. E anche dove si registrano miglioramenti, è in gran parte legato ai turisti, che arrivano sempre più numerosi, anche se pure loro adesso fanno più attenzione allo shopping. Che cosa accadrà? Guardiamo soprattutto al Governo e alle sue decisioni in materia economica».

Leggero incremento

Tornando al reddito, la precedente rilevazione - sempre eseguita nell'arco degli otto anni - era andata anche in modo lievemente peggiore. L'anno fiscale 2015 vedeva Como con un calo del 2,91%.

Quindi un incremento, seppur leggero, si è verificato se paragoniamo gli ultimi due anni fiscali. Il risultato drammatico è proprio quando si prendono in esame gli anni precisi.

Si aspettano a questo punto i verdetti del 2017. Anno su cui qualcosa si è mosso almeno per i consumi - e questo fa ben sperare - dall'osservatorio Findomestic. Difatti sono stati spesi in acquisti di beni 736 milioni, sette milioni in più rispetto al 2016. Un incremento che sfiora l'1% e anche in questo caso la posizione nella graduatoria è inferiore alla media lombarda, 1,8%.



In calo i redditi dei comaschi a livelli più bassi rispetto al 2008

La classifica

**Meglio Lecco
E a Milano
si guadagnano
34mila euro**

Il 17 porta fortuna. Tante sono infatti le città capoluogo di provincia che vedono migliorare il reddito medio dei loro abitanti nell'arco

degli otto anni esaminati dall'indagine del Sole24ore. In cima al classifica c'è il Nord, in particolare con Trieste (+2,15%), Belluno (+2,06%), Torino (+1,24%) e Verona (+1,1%). Un'illusione purtroppo il dato dell'Aquila (+5,64%), visto che il confronto viene effettuato con l'anno del terremoto, quindi non può fotografare una reale situazione partendo da uno stato di profondo disagio. In Lombardia, Milano scende dell'1,37%, è vero,

ma resta in cima alla classifica per reddito medio, quota che supera i 34mila euro. Dando un sguardo ai vicini di casa, anche Lecco perde terreno, meno però di Como: -1,13%. Varese invece si avvicina alla performance della nostra provincia, con -2,42%, il suo reddito supera tuttavia il tetto dei 27mila euro. Anche Sondrio viaggia sopra il meno due, seppur di poco (-2,07%). Record nazionale negativo per Isernia, con -9,39%.

■ «Guardiamo al governo e alle sue decisioni in materia economica»

Federconsumatori: «Nessuna sorpresa I comaschi faticano a far quadrare i conti»

Nessuna sorpresa per Federconsumatori. Da questo osservatorio il rallentamento del reddito è una realtà fotografata attraverso il comportamento di coloro che si rivolgono alla federazione guidata da Mara Merlo. La quale è anche responsabile Sunia, altro terreno in cui le tasche un po' più leggere e soprattutto il loro intreccio con condizioni di vita più onerose negli anni rivelano tutte le conseguenze.

A Federconsumatori in città

bussano infatti molte persone per vertenze legate alle utenze domestiche, ma il loro comportamento, anche sulle scelte poi da compiere, la dice lunga sulla situazione.

«No, non posso essere affatto sorpresa - commenta Mara Merlo - proprio per il piccolo osservatorio che rappresenta la nostra associazione. La fatica a far quadrare i conti, lo ha registrato quotidianamente. In particolare, per i contenuti delle controversie dei nostri

utenti. Che spesso hanno a che fare con le utenze, con servizi primari non comprimibili».

Così, sempre più spesso si trovano comaschi che contestano le voci addebitate in fattura, con una sfumatura precisa: non sono anche in condizione di pagarla, quella bolletta arrivata che li ha turbati tanto.

Vasto è il lavoro di Federconsumatori, ma questo aspetto si è fatto via via notare negli anni: «La nostra attività tiene dentro il contenzioso generi-

camente detto - conferma Merlo - ma vediamo crescere questo elemento delle utenze, senza scomodare il viaggio, che è già in un'altra fascia. I bisogni di chi si rivolge a noi si confrontano con spese appunto non comprimibili e che mettono in grandissima difficoltà». Questo avviene per le famiglie, in particolare per i pensionati con conseguenze anche peggiori, come lo smettere di curarsi proprio per i costi che si andrebbero a sostenere.

Altro fronte su cui questa metamorfosi rivela i suoi effetti, le spese di affitto e qui passiamo a quanto si registra con Sunia.

«Oggi - osserva ancora Mara Merlo - la spesa per l'affitto simangia il 40% in alcuni casi».

Tornando però alle controversie, un altro risvolto è che spesso si sceglie di non agire, alla fine, sempre a causa dei costi che l'operazione comporta. Questa situazione ha un'origine precisa, secondo la presidente di Federconsumatori: «La mancata liberalizzazione dei mercati. Oltre talvolta alla mancata trasparenza. Pensiamo solo alla disdetta della linea telefonica, spesso gli utenti che passano da noi non hanno gli strumenti per procedere».



Mara Merlo

Moncler punta sulla Cina, cresce il brand

L'azienda. Ruffini e la strategia di sbarco in Asia: «Il lusso non sia più esclusivo, ma alla portata di tutti»
Oggi l'azienda vale 9,7 miliardi, il triplo rispetto al 2013. Grande attenzione allo sviluppo dei nuovi prodotti

COMO

SERENA BRIVIO

Dopo aver ragionato in un'ottica globale, adesso per Remo Ruffini è tempo di scommettere su un lusso alla portata di tutti. A distanza di cinque anni dall'ingresso in Borsa, l'imprenditore comasco anticipa i nuovi programmi e le nuove strategie di Moncler, il marchio di piumini che ha rilevato e rilanciato con visione e coraggio.

Fidelizzare i clienti

Oggi l'azienda vale 9,7 miliardi, il triplo rispetto all'Ipo del 2013. Si è spinta fuori dai confini del Vecchio Continente alla ricerca del successo in mercati lontani come la Cina dove il brand conta già trenta negozi a gestione diretta e dove è prevista un'ulteriore fase di sviluppo nei prossimi dieci anni.

La trama, precisa e dettagliata del nuovo capitolo nell'ex Celeste Impero è stata anticipata dallo stesso Ruffini in un'intervista all'inserto di Repubblica Affari&Finanza. «Per fidelizzare il cliente in Cina abbiamo gradatamente ridotto i prezzi. Credo che il lusso, che per tanti anni è stato un settore che si vantava di essere esclusivo, debba cambiare paradigma diventando inclusivo: sarà fondamentale per la crescita futura».

Soddisfatto dei partner che finora hanno accompagnato l'espansione del brand sia dal punto di vista finanziario che da

quello industriale, Ruffini fa sapere che continuerà a concentrare energie e risorse su Moncler, anche se continuano ad arrivarci proposte di investire in altre griffe. È totalmente impegnato nel progetto Genius che ha segnato una svolta epocale nell'azienda coinvolgendo talenti e linguaggi diversi, scavalcando qualsiasi cronologia e consuetudine.

Dallo scorso giugno le otto collezioni disegnate da otto differenti designer hanno iniziato ad approdare singolarmente nelle boutique Moncler e in selezionati negozi multimarca, e-tailers e department stores. E, il prossimo ottobre, tutte si riuniranno insieme oltre che in alcuni flagship store Moncler anche in pop-up stores in diverse città del mondo, come New York e Tokyo.

Sul fronte del prodotto, Ruffini ha confermato che il core business della maison continuerà ad essere il capospalla (rappresenta l'80% delle vendite). È comunque soddisfatto dei numeri della maglieria, sinergia e coerente con la giacca, che sta crescendo molto bene. Il

■ Nell'ex Impero Celeste sono già trenta i negozi a gestione diretta

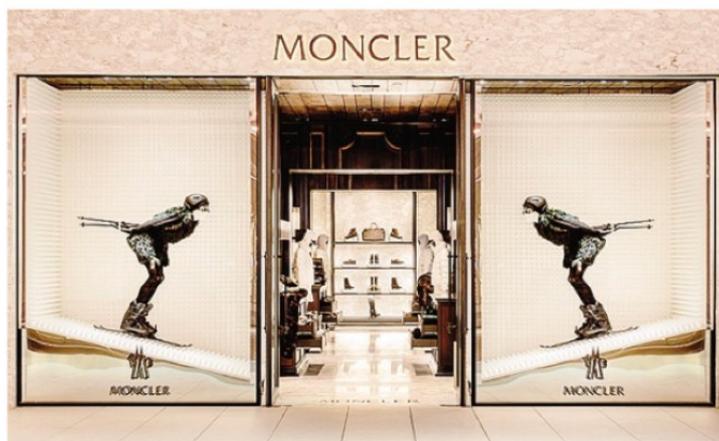
brand continuerà inoltre a distinguersi per altissima qualità e continua ricerca: a tale scopo è stato creato Moncler Clinique, un centro di eccellenza a Bacau in Romania per mettere a punto nuovi materiali e performance eccezionali per tutti i climi.

Nel retail, la focalizzazione sull'Asia non rallentato il ritmo di aperture nelle più esclusive località internazionali, oltre che nei più importanti ski-resort del mondo, dove Moncler non ha ancora aperto le sue vetrine. Vedi Oslo, dove Ruffini sta per inaugurare la prima boutique in Norvegia.

Oslo, New York e Hong Kong

Il nuovo shop si trova nella suggestiva via Nedre Slottsgate, è disposto su due piani, e lo spazio ricopre una superficie complessiva di circa 320 metri quadrati, circa 200 dei quali destinati alla vendita. Sin dall'ingresso invita il pubblico ad immergersi nell'atmosfera distintiva haute montagne, resa accogliente e al tempo stesso contemporanea dalla scelta dei materiali.

Ma l'agenda invernale dell'imprenditore comasco è fittissima: il 18 settembre svelerà un altro tassello di Genius durante la fashion week milanese. Il 12-13 novembre sarà uno dei relatori di spicco della Luxury Conference organizzata dal New York Times a Hong Kong. Tema del summit: What's Next, The New Luxury World (Dis)order.



Il negozio Moncler a Istanbul



La più recente novità: l'apertura a Oslo



Remo Ruffini

L'edilizia che batte la crisi E le aziende ora assumono

Lavoro. Segnali di ripresa grazie in particolare alle ristrutturazioni
Gli esempi virtuosi delle imprese che puntano sulla formazione dei giovani

COMO — Assunzioni contro la crisi. Una ricetta che il settore delle costruzioni sta portando avanti. Anche le storie delle aziende confermano il coraggio e la volontà di guardare avanti anche scegliendo di prendere un operaio a tempo indeterminato.

Ci sono due fotografie statistiche che colpiscono in questo 2018. Da una parte il rapporto della Uil del Lario che nelle scorse settimane ha riscontrato nell'edilizia di Como proprio un settore con crescita di cassa integrazione del 12,4%. Nel primo semestre sono state autorizzate 168mila ore come lo 150mila dello stesso periodo dell'anno scorso.

Diversa la musica delle previsioni da agosto a ottobre nel rapporto Excelsior. Non solo le aziende hanno cercato 120 operai specializzati durante questo mese (30 a Lecco), ma per il

■ «Abbiamo il timore di perdere professionalità importanti»

28% (tre punti in più rispetto all'anno prima) investono sul contratto a tempo indeterminato.

Due analisi che non sono in conflitto, perché documentano le difficoltà da un lato, dall'altro il coraggio di reagire attraverso una carta vincente: il fattore umano.

Lavoro da imparare

Lo conferma la storia dell'impresa Frigerio di Longone al Segrino, fresca proprio di un'assunzione a tempo indeterminato. Un ragazzo di 27 anni, prima testato con il contratto di apprendistato appena conseguito il diploma.

L'impresa di costruzioni ha 15 dipendenti attualmente e sta lavorando bene, con una priorità come preoccupazione da superare: «Soprattutto nel nostro settore - spiega Simona Frigerio - c'è il timore di perdere professionalità. Nonostante questi anni drammatici, il nostro lavoro resta bellissimo. Ma anche faticoso e difficile da imparare. Ai tempi delle botteghe, i giovani finivano la scuola e venivano in cantiere a imparare il mestiere, in modo semplice e automatico».

Oggi ciò è diventato più arduo: «Tutto diventa specialisti-

co, ci si è concentrati spesso su una mansione. Meno facile avere figure complete come un tempo, per gestire tutte le fasi lavorative».

Ma è proprio su queste che bisogna puntare, per assicurare un futuro al settore e al collaboratore. Il che diventa un'assunzione di responsabilità, con il contratto scelto dall'azienda. Investire cioè su una formazione globale e capace di stare al passo con i tempi: «Le attività specialistiche rischiano di essere soppiantate dalla tecnologia, quindi chi le svolge può risultare non più interessante e ripartire da zero. Ecco perché formare persone che siano complete, ha valore per il futuro».

Una scelta importante per un settore legato molto alla stagionalità. Ma quest'estate per la prima volta alla Frigerio non si è chiuso un giorno per ferie e si sono osservati i turni perché c'era parecchio lavoro da smaltire.

L'estate è stata in effetti buona per il settore: «Noi fino a dicembre abbiamo diversi lavori poi bisognerà inventarsi ma per un edile è normale» sorride Frigerio. Nel frattempo la stessa azienda si forma, si aggiorna. Ad esempio, compra immobili e li ristruttura per metterli in

vendita. Poi si occupa di sicurezza nei cantieri ed è diventata partner esclusiva di una multinazionale austriaca in questo settore.

Anche i piccoli stringono i denti e investono. Pure sul personale. Confartigianato ha più di 1.600 attività che ruotano attorno al settore.

Un'estate che ha dato buone soddisfazioni, i prossimi mesi più in bilico perché non si conosce la sorta delle detrazioni fiscali sulle riqualificazioni.

Migliorare ogni anno

Ma intanto Ardi Zani non ha avuto esitazioni e il mese scorso ha assunto un operaio a tempo indeterminato. Risultato, la sua azienda nata 13 anni, oggi è arrivata a sette dipendenti.

Zani quand'era un ragazzo è giunto sul lago di Como dall'Albania, con esperienza già maturata in Grecia. Una soddisfazione anche perché le cose vanno bene: «Quest'anno per me il lavoro è leggermente in aumento e la previsione è migliore del 2017». E aggiunge: «Sarà perché sono giovane e ogni anno imparo qualcosa dal precedente, però riesco a migliorare così in tutti i sensi e ne sono contento».

M. Luca



La sede dell'azienda Frigerio, a Longone al Segrino



Ardi Zani



Simona Frigerio

Il Ticino vuole fermare lo shopping in Italia Presto una legge ad hoc

Bellinzona
In dieci anni si sono perse oltre 400 attività commerciali i supermercati italiani preferiti dagli svizzeri

Lo shopping "di confine" ha toccato nel 2017 la cifra record di mezzo miliardo di franchi. La conferma arriva dal settimanale della Svizzera italiana "Il Caffè", che rileva come i commercianti d'oltrefrontiera abbiano raccolto oltre 500 firme per accelerare il via libera al contratto collettivo di lavoro, condizione essenziale per dar corso ai nuovi orari di apertura dei negozi, come stabilito dal referendum del febbraio 2016.

«Un contratto - come ha evidenziato il sindacato Oest - che porterà benefici a 4 mila lavoratori». Per contro i negozianti - che più volte hanno invocato l'aiuto dei governi Cantonale e Federale - contano di avere un efficace strumento per contrastare il cosiddetto "pendolarismo degli acquisti" che unito allo shopping online mettendo a dura prova questo importante

segmento dell'economia ticinese. Stando ai dati riportati da "Il Caffè", negli ultimi 10 anni in Ticino oltre 400 esercenti hanno alzato bandiera bianca, rinunciando a proseguire l'attività. Il cardine della nuova legge - di cui si parla da oltre 20 anni - è costituito da un prolungamento di mezz'ora degli orari di apertura giornalieri. A questo si aggiungono le tre domeniche annue in cui le saracinesche potranno rimanere alzate. Di sicuro, i commercianti ticinesi hanno voluto - con questa raccolta firme - lanciare un segnale sia a Bellinzona che a Berna, a pochi mesi dalle elezioni cantonali. È noto, ad esempio, che un ticinese su due fa la spesa in Italia e che il "pendolarismo degli acquisti" ha allungato il proprio raggio d'azione anche a nord del Gottardo, arrivando sino in Canton Uri. Il governo Cantonale ha fatto notare, alla notizia della raccolta firme, che «in passato si sarebbe dovuto e potuto fare di più, ma di mezzo ci sono state due votazioni popolari, con un inevitabile allungamento dei tempi». Non bastassero gli acquisti al di qua

del confine - con supermercati e ipermercati italiani sugli scudi -, negli ultimi giorni uno studio ha certificato anche un'impennata dei costi legati ad affitto e trasporti, che in Ticino incidono di un buon 30% in più rispetto ai Paesi confinanti, tra cui l'Italia. Insomma, la volata è ormai lanciata, anche se non tutti sono d'accordo con questa nuova legge, in primis una parte importante del sindacato. Il nuovo contratto collettivo - sui cui, come detto, il Canton Ticino ha scommesso due anni fa con una votazione popolare - prevede uno stipendio pari a 3.200 franchi per un venditore non qualificato e di 3.600 franchi per un impiegato del commercio al dettaglio, al netto della tredicesima. Ora non resta che aspettare il via libera definitivo. D'isicuro anche altri comparti stanno alla finestra, cominciando dal turismo. Una volta operativa, il nuovo contratto collettivo dovrà poi essere sottoposto al vaglio di una Commissione ad hoc, che dovrà valutarne la corretta applicazione.

Marco Palumbo



In coda verso il valico: migliaia di ticinesi scelgono l'Italia per fare la spesa

Cosa prevede

Orari più lunghi dei negozi Ma i sindacati si oppongono

Preoccupate per il costante incremento del "pendolarismo degli acquisti", molte forze politiche ticinesi si erano rivolte ai cittadini chiedendo un "tagliando" sugli orari di apertura dei negozi. E così il 26 febbraio 2016, il 59% degli elettori del Cantone ha dato il via libera alla nuova legge (che prevede negozi aperti sino alle 19 e il sabato fino alle 18.30), che avrebbe dovuto mettere ordine in un

settore in cui c'era una certa libertà d'azione. In realtà il via libera ai nuovi orari è rimasto sospeso in una sorta di limbo istituzionale, in attesa del contratto collettivo di lavoro. Nonostante il "sì" dei cittadini, anche in questi anni non sono mancate le critiche. «Il turismo degli acquisti e la concorrenza della spesa oltrefrontiera si combattono diminuendo i prezzi e non spremendo sempre di più il perso-

nale di vendita», una delle obiezioni più ricorrenti. Sin qui comunque la nuova legge ha potuto fare ben poco contro "l'esodo" verso l'Italia per la spesa e più in generale per gli acquisti. Un recente indagine ha rivelato che un ticinese su due viene nel Belpaese per la spesa. Critici i sindacati: «Alla fine si è votato di peggiorare le condizioni di lavoro». Ora bisogna capire quanto inciderà questa nuova presa di posizione dei commercianti, con cui si intende archiviare una legge ormai datata e che non tiene conto delle nuove dinamiche in essere. M. PAL



«In corsia come in vacanza Tutto merito dei volontari»

La storia. La famiglia Valsecchi ricorda il ricovero al S. Anna della figlia «Persone fantastiche e coinvolgenti». Ora anche loro con il «camicione»

«Avevo spesso sentito parlare di Abio, ma fino a quando non mi è capitato di vivere in prima persona il ricovero di mia figlia in ospedale, non avevo colto l'importanza del contributo di questi volontari all'interno delle strutture sanitarie».

Barbara Valsecchi, mamma della piccola Alice di 10 anni, nel raccontare l'esperienza all'interno della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna, ha molte parole di riconoscenza nei confronti dei volontari della onlus che per quindici giorni hanno reso il meno traumatico possibile il ricovero della propria figlia, riuscendo a coinvolgere tutta la famiglia di Asso che si è rivolta al Sant'Anna dopo la scoperta di una patologia che ha colpito la piccola.

Il primo contatto

«Fin dalle prime ore in ospedale Alice è stata avvicinata dal personale dell'associazione per fare i primi giochi insieme - racconta la mamma -, lei era molto felice anche perché è molto abile nei lavoretti manuali così si è messa subito all'opera. Abio ha uno spazio all'interno della Pediatria molto colorato e accogliente, gli arredi sono moderni e ben curati e questo mette di buon umore subito anche i genitori che spesso condividono questo momento ludico con volontari e bambini».

Non era la prima volta che la famiglia Valsecchi sentiva parlare di Abio. L'associazione, infatti, era stata presentata nella scuola elementare di Alice, ma come tanti genitori anche Bar-



Gruppo di volontari Abio al Sant'Anna per una donazione

bara non aveva colto il reale contributo di queste persone che ogni giorno, dal lunedì al sabato, si mettono a disposizione dei piccoli degenti e delle loro famiglie. Quasi 200 persone, in prevalenza donne ma con un aumento negli ultimi anni anche di uomini, giovani o pensionati, che portano un momento di allegria negli ospedali comaschi.

«Sono quelle cose che finché non provi in prima persona non puoi capire fino in fondo - aggiunge -, oggi che l'abbiamo vissuta direttamente, non senza i timori e i momenti difficili legati alla scoperta di una malattia, siamo i primi a partecipare alle iniziative di Abio, per portare la nostra esperienza di

genitori». Sorrisi, giochi, allegria, riescono così a scacciare la paura del ricovero, ma sono anche un importante sostegno per le mamme e i papà che devono affrontare il difficile percorso in ospedale dei propri figli e che spesso magari devono pensare anche a fratelli e sorelle dei piccoli malati.

La stima degli operatori sanitari

«Quando si sta per tante ore in reparto - aggiunge la mamma di Alice - spesso non si ha nessuno che ti può dare il cambio, ma i volontari Abio fanno anche questo, ti permettono di andare a prendere un caffè o una boccata d'aria, nella tranquillità che qualcuno nel mentre si prenderà cura di tuo fi-

glio». Non solo l'allegria dei bambini nel raggiungere la sala giochi di Abio e la stima dei genitori nei confronti dei volontari. Ciò che ha colpito la donna è stato il rapporto di fiducia da parte degli operatori, medici e infermieri in prima fila, nei confronti della onlus.

«Siamo riusciti a tornare a casa con un bel ricordo dell'ospedale - conclude - soprattutto Alice che ha vissuto l'esperienza un po' come una vacanza e questo per noi è stato importante. Ogni tanto ci chiede ancora quando torniamo a giocare con Abio. Non posso che dire grazie a tutti i volontari per quanto hanno fatto per noi».

F. Gai.



Foto di gruppo in occasione della festa per i trent'anni di Abio

La Carta dei diritti dei bambini grazie all'associazione

Non solo il supporto nell'ambiente ospedaliero o dei momenti di sensibilizzazione nelle scuole. Da anni Abio è in prima linea per i diritti dei più giovani. Nel 2008 la Fondazione Abio Italia, in collaborazione con la Società italiana di pediatria, ha redatto la Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in ospedale. Il documento riprende la Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 e si ispira alla Carta di Each (European association for children in hospital)

del 1988 che riassume in dieci punti i diritti del bambino in ospedale. Il documento redatto da Abio è stato adattato all'attuale situazione italiana anche in base alla lunga esperienza di volontariato all'interno dei nosocomi.

In seguito, un gruppo di lavoro coordinato da Fondazione Abio Italia e che coinvolge Progea, Joint commission internazionale e Sip, ha elaborato a partire dai dieci punti della Carta degli standard concreti e misurabili, allo scopo di definire livelli di qualità che i reparti di Pediatria devono rispettare nell'erogazione dei servizi di diagnosi e di cura.

Il risultato è stato il Manuale per la certificazione della Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti in ospedale, lo strumento di base di un percorso di analisi e di valutazione della qualità dei servizi di cura offerti dai reparti di pediatria che porta alla certificazione di ospedale "All'altezza dei bambini".

L'associazione, anche a Como, riesce a sviluppare i propri progetti grazie alle donazioni.

Negli anni oltre alla realizzazione delle sale giochi con l'acquisto di materiale e di arredi, con i fondi raccolti sono nati anche testi multilingue, libri di fiabe, ma anche dei punti allattamento per le mamme.

Ogni anno, l'ultimo sabato del mese di settembre, l'associazione scende in piazza per la Giornata nazionale. Si tratta di un momento di condivisione con la cittadinanza per far conoscere la onlus attraverso una serie di iniziative e tra queste la vendita delle pere, simbolo dell'associazione.



Un gazebo di Abio in piazza Duomo

Focus
Le professioni del sociale
La scheda
Giustizia riparativa e mediazione
Al via un corso all'Insubria

Dall'anno accademico 2018/2019 il Centro studi sulla Giustizia riparativa e la mediazione dell'Università degli Studi dell'Insubria organizza un "Corso di perfezionamento in giustizia riparativa e mediazione umanistica. Tutela delle vittime, mediazione penale

e sociale", riservato a chi è in possesso di almeno una laurea triennale. Il corso, che si svolgerà a Como, si propone di formare persone che possano operare, ad ogni livello, nell'ambito della giustizia riparativa, della tutela delle vittime e della mediazione

penale. Il corso, a frequenza obbligatoria, si compone di una giornata inaugurale, programmata per il giorno 10 ottobre 2018, e di 12 unità formative per un totale di 200 ore. La formazione inizierà il 20 ottobre 2018 e si concluderà entro novembre

2019. È possibile presentare domanda di ammissione al corso entro il 15 settembre 2018 inviando una mail, corredata da curriculum vitae, a: ce-sgrem@uninsubria.it. Per info consultare il sito web del Cegrem.

Master e diplomi L'università apre al non profit

Formazione. Il settore cresce, gli atenei se ne accorgono
 Dall'Insubria a Roma: dove nascono i nuovi manager

MANUELA MORETTI

Il Non profit è uno dei settori chiave dell'economia italiana: un ecosistema composto da oltre 300mila organizzazioni che negli ultimi anni ha rilevato una notevole espansione, sia in termini di istituzioni che di addetti.

Sono molti i Master e i percorsi universitari che permettono di avere una adeguata formazione per chi desidera specializzarsi in questo ambito. A Como è attivo il "Master in Promotori del Dono", all'Università degli Studi dell'Insubria (in collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca), che intende fornire agli iscritti i principi e le tecniche necessari a divulgare e attivare il dono nelle nostre comunità, a partire dagli enti non profit (info: uninsubria.it/postlauream). A Milano, presso la Sede dell'università Cattolica, è attivo l'"Executive Master in Social Entrepreneurship (Emse)", rivolto a giovani o professionisti con titolo di laurea triennale o magistrale di qualsiasi facoltà, con interesse per il Terzo Settore.

Dalla Bicocca a Bologna

Il percorso approfondisce le principali leve strategiche del management nel settore della impact entrepreneurship, toccando diversi ambiti quali il

crowdfunding e la progettazione, la finanza e il fundraising, la contabilità e la rendicontazione. Per sostenere maggiormente lo sviluppo delle organizzazioni coinvolte, il master prevede lo sviluppo di un Project work per la realtà di ciascun partecipante (info: altis.unicatt.it).

Sempre a Milano, in Bicocca, è attivo il "Corso di perfezionamento in management per l'innovazione sociale nel Non profit: la prospettiva dell'Economia civile", rivolto a laureati e diplomati universitari in qualsiasi disciplina, che intende favorire la formazione di dirigenti che abbiano le competenze per lavorare nel mondo delle organizzazioni non profit, delle aziende a movente ideale, delle società benefit.

Il percorso fornisce inoltre gli strumenti per gestire processi innovativi, per sviluppare aree d'innovazione sociale, per costruire nuovi strumenti d'incubazione d'idee imprenditoriali (info: unimib.it/didattica/)



A Roma si studia "fundraising" anche per gli enti ecclesastici

corsi-perfezionamento). A Bologna è possibile frequentare il "Corso di alta formazione in management, strategia e finanza d'impatto per l'imprenditoria sociale e il Terzo settore", promosso dal dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, Aiccon e lo Yunus social business centre (Ysbc).

Impresa, finanza e fisco

Il corso, che si rivolge a laureati in tutte le lauree triennali o magistrali e a diplomati quinquennali con esperienza nel settore, consente, alla luce dell'evoluzione del terzo settore e dell'impresa sociale e della riforma della stessa, di conseguire una preparazione avanzata per ricoprire posizioni manageriali in imprese sociali, cooperative ed organizzazioni non profit, coniugando conoscenze necessarie alla gestione d'impresa con competenze di tipo finanziario e fiscale (info: unibo.it/it/didattica/corsi-di-alta-formazione). A Roma, presso la "Pontificia università Antonianum", è attivo invece l'unico master in "Fundraising, comunicazione e management per gli enti ecclesastici e le organizzazioni religiose". Il Master si rivolge a professionisti all'interno di organizzazioni a movente ideale e a neolaureati (info: master.religiousfundraising.it).

Il terzo settore in cifre
ISTITUZIONI NON PROFIT

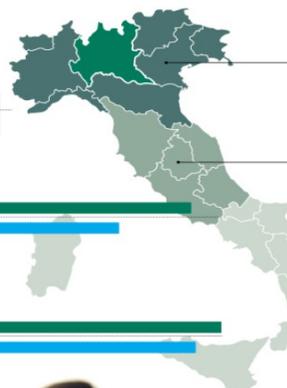
	NUMERO	%	OGNI 10MILA ABITANTI	VAR. % 2015/11
LOMBARDIA	52.667	15,7	52,6	14,1
ITALIA	336.275	100	55,4	11,6

DIPENDENTI

	NUMERO	%	OGNI 10MILA ABITANTI
LOMBARDIA	179.956	8,5	179,8
ITALIA	778.126	15,8	129,9

VOLONTARI

	NUMERO	%	OGNI 10MILA ABITANTI
LOMBARDIA	1.009.795	24,1	1.009
ITALIA	5.528.760	16,2	911,4



Turismo sociale e Ong: quanti sbocchi professionali

In questi ultimi anni, il non profit è decisamente cresciuto. Ai tradizionali "operatori sociali", si vanno affiancando nuove figure professionali specializzate nel fundraising ma anche nella comunicazione, nella progettazione e nel marketing, come testimoniano i numerosi master e corsi di specializzazione dedicati al Non profit.

Ma quali sono i principali sbocchi professionali di questi percorsi di formazione e quali le figure più richieste? Una funzione sempre più importante la ricoprono i profes-

sionisti che si occupano della raccolta fondi: gli esperti di fundraising sono fondamentali, poiché la raccolta di risorse finanziarie per le organizzazioni non profit ha assunto un'importanza sempre maggiore negli ultimi anni.

Per chi desidera intraprendere questa strada, all'Università dell'Insubria, nella sede di Como, è attivo il già citato "Master in Promotori del Dono" che vuole rispondere alle esigenze degli enti non profit del territorio formando una nuova figura professionale che faccia della promozione del dono la



Anche le Ong chiedono una formazione sempre più accurata ANSA

propria vocazione. Poi c'è tutta l'area imprenditoriale, e quindi i manager delle imprese sociali: si tratta di figure con competenze manageriali in grado di pianificare, avviare, promuovere e gestire un'impresa sociale. Ne è un esempio il percorso citato di Sda Bocconi in "Manager delle imprese sociali e del Non Profit", che mira a rafforzare le competenze di gestione delle aziende non profit e a fornire nuove tecniche e strumenti nelle aree da presidiare maggiormente quali il finanziamento dell'impresa sociale nelle sue varie forme, l'ac-

countability, la progettazione, i nuovi strumenti di finanza sostenibile e la valorizzazione, la gestione e la professionalizzazione delle risorse umane. Esiste inoltre l'area della comunicazione sociale, che richiede esperti competenti. Inoltre c'è bisogno di esperti e tecnologi in grado di progettare interventi all'estero, in Paesi in via di sviluppo: lavorare quindi per le ong. E ancora: esiste il turismo sociale, espressione che indica un'insieme di attività turistiche in grado di rispondere a un servizio sociale, inteso come un bisogno di incontro, di relazione e di scambio di esperienze reciproche e di cultura tra persone di città e regioni diverse.

VOLONTARIATO

La fiera dell'Isola che c'è Sostenibilità e diritti: è la rete comasca solidale

Villa Guardia

Appuntamento
il 15 settembre
con le associazioni
del terzo settore

Una fiera diversa, dove in mostra ci sono volontariato, solidarietà e diritti.

Prende il via sabato 15 settembre la "Fiera dell'Isola che c'è", un grande progetto del terzo settore, con lo scopo di mettere in relazione sostenibilità e territorio attraverso una rete virtuosa, costruita in oltre dieci anni di attività dall'insieme dei soggetti che costituiscono la Rete comasca di economia solidale.

Laboratorio di azioni e idee

La Fiera, un appuntamento fisso che si tiene ogni anno a Villa Guardia, è un laboratorio di ricerca delle azioni, dei progetti, di aspirazioni e idee, di produzioni, consumi consapevoli e relazioni con un alto valore etico e solidale.

La solidarietà e il volontariato, la sostenibilità ecologica, la valorizzazione del territorio, la centralità delle relazioni, la difesa e la promozione dei beni comuni, la partecipazione de-

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 28 AGOSTO 2018



La fiera dell'Isola che c'è, a Villa Guardia a partire dal 15 settembre

mocratica sono da sempre i temi all'ordine del giorno a L'isola che c'è.

La Fiera è organizzata nel segno della partecipazione: dal 2004 un'ampia rete di soggetti

ha dato vita a quattordici edizioni della Fiera L'isola che c'è e ha prodotto dieci edizioni delle Pagine Arcobaleno, catalogo dei soggetti coinvolti, e un opuscolo "Qui c'è", per raccontare

la sua storia. Da questo percorso è nato qualcosa di più grande, l'associazione L'isola che c'è, appunto, quale strumento per la promozione e lo sviluppo dell'economia solidale e del consumo consapevole sul territorio comasco.

Insieme a loro, a sostenere e promuovere il progetto, c'è anche il Centro servizi per il volontariato dell'Insubria (Csv), che qui costruisce una occasione di incontro per le organizzazioni di volontariato in un contesto di vicinanza e costruttiva relazione con il territorio.

Supporta operativamente l'evento la Cooperativa sociale eCofficine, nata a gennaio 2016 da l'associazione "L'isola che c'è" con l'obiettivo appunto di promuovere e realizzare sul territorio servizi a favore della sostenibilità ambientale e sociale.

Opportunità di sviluppo

Non solo, la fiera è anche una grande opportunità per alcuni volontari di vivere un'esperienza unica: «La cosa bella è costruire qualcosa tutti insieme - dice Micole Dell'Oro dell'Isola che c'è - L'idea che ognuno porti il proprio contributo per la riuscita di un evento bello e importante. Si lavora tutti insieme con entusiasmo e credo che questo possa davvero dare una gran mano a crescere e sia anche qualcosa di veramente stimolante».

Per maggiori informazioni sulla fiera o su come diventare volontari scrivere a fiera@liso-lachece.org oppure telefonare ai numeri 031.6872170 e 331.6336995.

Alessandro Camagni

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



A fine 2017 sono state installate nuove telecamere di sicurezza dentro e fuori il pronto soccorso



Porte rotte e una barella rovesciata: una scena purtroppo già vista

Il punto

L'altro nodo è il caldo in Chirurgia



La questione sicurezza

Una delle ultime aggressioni, lo scorso inverno, aveva visto un'infermiera venire presa per il collo da un paziente. L'estate passata, invece, un ventinovenne aveva dato in escandescenze in pronto soccorso, prendendo a male parole medici e militari e lanciando loro contro tutto quello che trovava, tanto che i carabinieri, per riuscire a fermarlo, avevano dovuto ricorrere allo spray urticante. Sempre in estate, quella precedente, si era avuto un caso molto simile: un uomo italiano, sui 30/40 anni, era arrivato in via Domea per farsi curare un taglio, persona già conosciuta al personale sanitario perché seguita dall'unità di Salute Mentale. Aveva spaccato una porta scorrevole, un'altra era stata scardinata, aveva mandato in frantumi un vetro con un pugno e causato altri danni a calci.

Il condizionamento

Un'altra questione con la quale si è dovuta misurare l'Asst Lariana quest'estate è stata quella dell'impianto di condizionamento del Sant'Antonio Abate, ormai datato, che a fronte delle alte temperature delle scorse settimane è andato in affanno. Risultato, nel reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, le temperature erano difficili da tollerare. Per risolvere la situazione verrà attuato un progetto di rinnovamento per l'intero sistema di condizionamento che riguarda tutta l'Asst Lariana e che vede sul piatto 600mila euro di fondi regionali. In luglio sono stati effettuati interventi per cercare di aumentare la potenza delle macchine frigorifere, ma a causa dei picchi di temperatura gli impianti attuali in alcune aree del presidio non sono riusciti a renderle sufficientemente sopportabili. S. CAT.

Ospedale, basta aggressioni Volontari al Pronto soccorso

Cantù. Iniziativa per arginare le intemperanze dei pazienti e i ripetuti episodi di violenza. Già a fine 2017 l'azienda ospedaliera ha installato 5 nuove telecamere dentro e agli ingressi

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Aggressioni al personale sanitario, scoppi d'ira, mobili e attrezzature danneggiati. Non sono stati rari, al soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, episodi simili in questi anni. Di giorno, e soprattutto di notte, quando il reparto d'emergenza urgenza di via Domea diventa l'unico punto di riferimento per un'area davvero vasta, che comprende Canturino e Marianese.

Per questo l'Asst Lariana, anche in vista della conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo blocco operatorio proprio sopra la piastra del pronto soccorso, sta lavorando per riuscire ad attivare un servizio di sicurezza. O meglio, di accompagnamento dei pazienti in attesa, per preven-

nire fatti spiacevoli. Non è breve l'elenco dei fatti spiacevoli che si sono succeduti negli ultimi anni. In pronto soccorso o al front office, di notte o di giorno, chi si occupa dell'assistenza sanitaria rischia di subire insulti e minacce. C'è chi, per volontà propria o spinti dalla malattia, ma c'è anche chi, accompagnatore o paziente, dà in escandescenze per l'attesa e scarica la propria rabbia su quello che trova a portata di mano.

Nuova illuminazione

Per questo, all'inizio dell'anno, sono state installate in pronto soccorso cinque telecamere collegate con la centrale operativa della vigilanza all'ospedale Sant'Anna e ai computer dell'Ufficio

Tecnico, per una spesa pari a 10mila euro. Me da non solo. Ora si vorrebbe continuare su questa strada. Innanzitutto con un nuovo sistema di illuminazione. E poi garantendo la presenza di persone preposte a mantenere calmi gli animi.

«Abbiamo già avuto alcune riunioni - conferma il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** - per cercare di individuare e affinare le procedure

«Confronto con il garante della Privacy per capire se si può usare la webcam»

da attuare. L'intento è avere il sala d'aspetto la presenza di persone che possano intervenire perché non avvengano episodi di questo tipo, perché non si arrivi a questo punto».

Dalle 10 alle 22 la fascia più critica

In concreto non si tratterebbe certo di ronde o figure preposte alla vigilanza, quanto di figure che si rapportino con il pubblico per prevenire fatti spiacevoli. Per esempio spiegando come funziona il triage, e quindi perché un paziente arrivato dopo abbia la precedenza perché più grave, o rassicurando sul fatto che presto si verrà presi in carico e visitati. O ancora, portando un bicchiere d'acqua, facendo compagnia a un bambino. Accortezze che possono fare la differenza

per una persona sotto pressione per il semplice fatto di trovarsi in ospedale e di fronte ad attese che spesso richiedono ore.

«Ci stiamo impegnando - continua - perché ci siano persone tanto su Cantù quanto su Como, con un altro gruppo, che senza ledere la privacy o insidiare la professionalità di altri possano garantire questa presenza». Presenza che, nelle intenzioni, verrebbe assicurata negli orari più a rischio, dalle 10 alle 22. «C'è un confronto anche con il Garante della Privacy - prosegue Onofri - per capire se sia possibile dotare questi volontari di webcam. Questioni estremamente delicate, perché ovviamente in ospedale deve essere garantito il diritto alla privacy di ognuno».

Sale operatorie, consegna a novembre «Inaugurazione entro primavera 2019»

Cantù
L'annuncio del direttore generale Marco Onofri il costo dei lavori è stato di 3 milioni e 196mila euro

Alla fine dell'anno **Marco Onofri**, giunto al termine del suo secondo mandato come direttore generale dell'Asst Lariana, lascerà l'azienda di via Ravenna. Lo fa con due fronti molto importanti aperti: da una parte, al "Felice Villa" di Mariano, ha preso il via il consolida-

mento del famigerato Blocco B, propedeutico alla sua riqualificazione. Dall'altra, a Cantù, si avvia alla fase finale la realizzazione del nuovo blocco operatorio, che potrà cambiare in meglio il Sant'Antonio Abate.

«Il cantiere dovrebbe venire consegnato per ottobre-novembre - dice Onofri - quindi entro la fine dell'anno. Il che significa che per primavera le sale potrebbero essere operative».

Si sperava di chiudere il cantiere per i primi mesi del 2018, ma l'avvio dei lavori era stato ac-

cidentato, alle prese con più di un allagamento, e poi è venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio. Tre sale, più una da predisporre e completare in seguito, quando se ne abbia la possibilità economica, mille metri quadrati circa.

«L'ultimo tassello - conferma - saranno i ponti e le passerelle di raccordo per fini antincendio. Poi procederemo anche con un nuovo impianto di illuminazione del pronto soccor-

so». Prima, però c'è da risolvere la questione degli interni. «Siamo in una fase di riflessione sugli allestimenti - conferma - dobbiamo capire se sia meglio procedere con gli acquisti o appoggiarci a un'azienda che se ne occupi e ci fornisca poi le sale pronte per essere utilizzate».

Il costo dei lavori è di 3 milioni e 196mila euro, di cui 3 e 36mila assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. Il che doterà il presidio di via Domea di strutture più moderne e adeguate. Le sale attuali, sei anni fa, quando ancora non si riusciva a vedere l'avvio del cantiere, sono state riqualificate con un intervento da 450mila euro per garantire strutture sicure e dignitose. S. CAT.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 28 AGOSTO 2018

Mariano, ecco l'ordinanza sulle slot Però nessuno rispetta il coprifuoco

Presa diretta. Attesa da un anno, è stata finalmente adottata dal Comune. Multe fino a 500 euro. La sorpresa dal tour nei bar che hanno già riaperto dopo le ferie: fasce orarie di rispetto ignorate

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

L'ordinanza è entrata in vigore a inizio agosto. Dopo un anno e mezzo di attesa, il sindaco **Giovanni Marchisio** ha dato il via libera alla stretta al gioco d'azzardo anche a Mariano con il "benessere" di Confcommercio Como. O meglio a seguito di un intenso scambio di battute tra il Comune e l'associazione di categoria degli esercenti, le due parti hanno trovato l'accordo su quando spegnere tanto le luci delle slot machine quanto quelle delle sale gioco al pubblico.

Eppure il confronto non è bastato: a tre settimane esatte dall'entrata in vigore del provvedimento volto a limitare l'utilizzo delle macchinette mangiasoldi, ieri, solo una su dieci attività rimaste aperte rispettava il coprifuoco sotto il caldo sole di fine agosto. Il dato è emerso da un breve "tour" pomeridiano tra le tabaccherie, ricevitorie, bar o ancora le sale scommesse presenti in città. E la situazione rimaneva invariata sia che si fosse in centro o in periferia.

Nessun cartello con gli orari

In prima battuta, all'interno ed esterno delle attività mancava il cartello indicante gli orari di accensione consentiti per gli apparecchi. Questi, infatti, devono rimanere spenti dalle 6 alle 7,30 del mattino, ancora nel primo pomeriggio,

dalle 13,30 alle 16, infine, nel fascia del post cena, dalle 20 alle 23. Tutti i giorni, comprensivi i festivi. Sulla facciata bianca delle tante pareti di cartongesso spuntate come funghi all'interno dei locali, però, non c'era alcuna traccia del cartello, eccezion fatta per una sala scommesse.

Dietro la stessa parete, invece, tra le 13 e le 16 di ieri, si vedevano pigiare sui tasti luc-

■ **L'assessore Simone Conti annuncia controlli mirati nei locali con le macchinette**

■ **Gli orari vietati concordati vanno dalle 6 alle 7,30 dalle 13,30 alle 16 e dalle 20 alle 23**

canti della video-lotteria diversi clienti pronti a scommettere su quella possibilità di portarsi a casa il jackpot in palio.

Seduti sugli sgabelli neri di un bar della periferia così come di un'attività alle porte del centro storico di Mariano, c'erano uomini di mezza età, indicativamente dai 45 anni in giù, pronti ad alzarsi solo per

chiedere a chi stava dietro il bancone di cambiare in moneta la banconota da 10 euro.

Due mesi, ma per i ricorsi

C'è chi ha spiegato che il Comune ha concesso 60 giorni di tempo per recepire la norma. Così non è perché i due mesi di tempo messi nero su bianco nell'ordinanza altro non sono che il termine entro il quale chi ha un'attività o una sala giochi dotata di video lotterie può presentare ricorso al Tribunale Amministrativo della Regione perché scontento degli orari di accensione e spegnimento delle slot machine oppure perché danneggiato dallo stesso provvedimento.

Lo sa bene l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti**, che ora promette controlli. «Laddove emergono situazioni non conformi a quanto disposto dal testo dell'ordinanza che - ricorda - è stato concordato con l'associazione di categoria dei gestori a qual punto lì si prevede e provvede a emettere delle sanzioni».

E le slot machine accese quando dovrebbero essere spente rischiano di costare caro al commerciante. La sanzione, infatti, varia da un minimo di 25 a un massimo di 500 euro. Certo, «che non ci sia l'immediatezza nel rispetto dell'ordinanza può capitare - aggiunge -. Ma il provvedimento è entrato in vigore con la firma del sindaco ed è stato ampiamente pubblicizzato».

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 28 AGOSTO 2018



La regolamentazione degli orari è stata condivisa con Confcommercio



L'assessore Simone Conti



Il sindaco Giovanni Marchisio

Cintura urbana

Il Casinò trascina a fondo negozi e bar

La crisi di Campione. Non soltanto i dipendenti della casa da gioco e del Comune rischiano di perdere il lavoro il grido d'allarme dei piccoli commercianti: «Stiamo abbassando le serrande uno dopo l'altro, non c'è più futuro»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Anche bar e gelaterie a rischio chiusura con la possibilità che il piccolo commercio di Campione d'Italia sparisca. Il tutto, naturalmente, sull'onda della chiusura del Casinò.

Una cosa impensabile, a ben guardare. Fino a pochi anni fa nel centro dell'enclave italiana in terra svizzera c'era un panettiere, un fornaio, un macellaio, un fruttivendolo, vicino alla casa da gioco c'era anche un piccolo supermercato. Hanno tutti abbassato le serrande, uno dopo l'altro, oggi in riva al lago ci sono solo bar e ristoranti, alternati da qualche banca e da una orologeria.

«Nepure un caffè»

«Anche noi stiamo pensando di chiudere - raccontano **Enrico Brenna** e **Luisa Baita** dal Café de Paris - come il nostro dirimpettaio che ha appena abbassato la serranda. La sera non c'è più vita, gli affari sono in calo da tempo e senza il Casinò la fine è certa».

«Resisteremo finché resisteranno i lavoratori del presidio, gli ex dipendenti del Casinò - spiega **Keles Enghin**, da 18 anni dietro al bancone del bar Campione, uno dei più antichi locali del paese - se la situazione non si sblocca anche loro saranno costretti ad andare via, così non faremo più nemmeno un caffè. Senza il Casinò questa comunità perde la sua ragion d'essere. Negli anni d'oro di Campione qui respingevamo i clienti, erano troppi, siamo passati dalle stelle alle stalle». Tra le attività commerciali occorre cita-

«Quando abbiamo aperto l'attività pensavamo fosse un investimento costoso ma sicuro»

re, nella strada antistante il lungo lago, una farmacia, un'estetista e un negozio di vestiti. Solo di recente a fronte dell'addio del panettiere ha aperto un piccolo mini-market, si chiama Mineiro's. «Il paese adesso è a rischio - commenta dalla cassa **Jessica Costa** - tanta gente per far la spesa qui lascia un pagherò».

«Noi abbiamo rilevato questa gelateria affacciata sul lago cinque anni fa - raccontano **Ana Claudia Souza** e **Roberto Virgulti** - quando il Casinò faceva più di 800mila ingressi, credevamo fosse un investimento costoso, ma sicuro, non ci è andata troppo bene». Negli ultimi tempi in realtà Campione d'Italia ha perso anche un numero importante di residenti, 258 in una decina di anni, una flessione pari a circa l'11%. Di una simile percentuale è aumentato invece il numero di cittadini che si sono trasferiti nei vicini paesi svizzeri, iscrivendosi al registro dell'agenzia degli italiani residenti all'estero.

Dalle stelle alle stalle

L'inversione di rotta del cambio tra il franco e l'euro ha reso conveniente questa scelta, trascinando nel profondo rosso il Casinò.

«Per il momento lavoriamo ancora gli ex dipendenti della casa da gioco - dice **Ivan Andrasjet**, titolare della bar torrefazione accanto al municipio - è solo grazie a loro che il paese, nonostante tutte le difficoltà, è ancora vivo. Ma se non riavranno il loro posto immagino che Campione si spopolerà».

«Ad agosto, all'indomani della crisi, caffè e aperitivi ancora si vendono - spiega **Aly Ashraf** per il PiperCafé - mi chiedo invece cosa ne sarà di noi a gennaio, a febbraio. Io sono arrivato da Milano pochi anni fa, proprio quando il sistema Campione ha iniziato a scricchiolare. Peccato, un posto così bello e lussuoso rischia di crollare».



Il presidio dei lavoratori sul lungolago di Campione d'Italia



Roberto Virgulti e Ana Claudia Souza



Keles Enghin



Jessica Costa



Enrico Brenna e Luisa Baita



Aly Ashraf



Ivan Andrasjet

I lavoratori in corteo per la città di Como E si prepara una trasferta fino al ministero

CAMPIONE D'ITALIA

#SalviamoCampione domani arriva sotto Porta Torre a Como. Alle 9.30 i lavoratori della casa da gioco insieme a tutte le sigle sindacali al grido di "Riapriamo il Casinò" attraverseranno la città di Como in corteo.

Con questa trasferta i campionesi sperano di coinvolgere tutti i cittadini dell'enclave, non solo le famiglie da un mese senza posto di lavoro, i funzionari del Comune in esubero, ma anche i

commercianti, i pensionati del paese sulle rive del lago di Lugano.

La manifestazione, fanno sapere attraverso un comunicato gli organizzatori del corteo, confluirà davanti alla sede della Prefettura, rappresentanza locale del Governo centrale a cui sarà rinnovato e amplificato l'appello per un intervento decisivo che con la riapertura del Casinò consenta all'ex enclave di sopravvivere. Senza Casinò la piccola comunità perde la sua ragion d'es-

sere e rischia di perdere servizi, attività, ma soprattutto residenti, abitanti.

"Campione 'è' d'Italia" è lo slogan dell'appuntamento, la partecipazione, assicurano sempre gli organizzatori del corteo, si annuncia massiccia. Durante i primi giorni di settembre, la data e le modalità sono ancora da decidersi, una delegazione di Campione d'Italia ha intenzione di raggiungere Roma, per predisporre un picchetto fuori dalle porte del Viminale, la

sede del ministero dell'Interno, questo dicastero ha un ruolo chiave per risolvere il dissesto del Comune e il fallimento della casa da gioco.

Intanto oggi alle 12.45 nella sala consiliare del comune ci sarà una conferenza stampa «nella quale verranno forniti chiarimenti circa gli ultimi sviluppi delle problematiche». Saranno presenti il sindaco, **Roberto Salmoiraghi**, e il Presidente di Federgio, **Olmo Romeo**.

S. Bac.



La protesta dei lavoratori

Il bando scadeva venerdì scorso

Viale Geno: due offerte per la piscina



La gestione della piscina di viale Geno sarà affidata con una gara

Sono due le offerte giunte in Comune a Como per la gestione della piscina di viale Geno. La notizia è stata confermata ieri da Palazzo Cernezzi. La scadenza del bando, fissata in un primo momento per la fine di luglio, era slittata al 24 agosto per alcune richieste di chiarimenti giunte in municipio da potenziali partecipanti alla gara. Alla fine di una procedura che si è rivelata quindi più lunga e complessa di quanto ipotizzato, le buste consegnate in Comune sono state due. Una è sicuramente della *Pallanuoto Como* di Giovanni Dato,

che ieri ha ribadito di «essere in pista» con la società da lui presieduta per la concessione della struttura. Una seconda offerta sarà con ogni probabilità della *Como Nuoto*, società che da anni occupa gli spazi di viale Geno. La base della gara per aggiudicarsi la concessione della piscina e dei locali annessi era stata fissata a 25.050 euro annui di affitto. La durata prevista del contratto è di 9 anni. Le buste saranno aperte nei prossimi giorni, dopo la nomina della commissione che dovrà valutare la regolarità delle offerte.

L'estremo paradosso di Campione d'Italia

Creditori "contro" la sentenza di fallimento

Sono tre i reclami presentati in Corte d'Appello. La Rsu attacca la politica

132

Milioni di debiti
Secondo una relazione firmata dalla consulente della commissaria ad acta del Comune di Campione, i debiti della società di gestione del Casinò ammonterebbero a oltre 132 milioni di euro

Nulla è mai stato "normale" a Campione d'Italia. Un paese che ha vissuto probabilmente sopra le righe troppo a lungo e che nel momento più difficile non concede eccezioni.

Così, allo scadere dei termini di presentazione del reclamo in Corte d'Appello contro la sentenza del giudice fallimentare, a depositare le loro istanze sono i maggiori creditori.

Caso probabilmente più unico che raro. Nel più classico "stile" campionese. Difficile da comprendere ma assolutamente logico (e atteso) per chi ha un minimo di dimestichezza con le vicende della piccola enclave italiana in terra confederata.

I reclami, si diceva. Oltre alla società fallita, che molto spesso propone ricorso, stavolta si sono presentati in Appello i due maggiori creditori: il Comune, che dal Casinò dovrebbe ricevere oltre 44 milioni di euro. E la Banca Popolare di Sondrio, a cui la casa da gioco deve quasi 32 milioni di euro. L'estremo paradosso dei due maggiori creditori che fanno ricorso contro il fallimento ha spiegazioni diverse. Di natura politica. E di natura finanziaria e contabile.

Le prime sono semplici da spiegare, persino intuitive. Il fallimento della società di gestione del Casinò ha stravolto la vita di tutta la comunità. Ha piegato le ginocchia soprattutto al Comune, che ha perso completamente ogni potere e ruolo di direzione della casa da gioco.

Chiuso

Le sale del Casinò di Campione d'Italia sono chiuse al pubblico ormai da un mese. La sentenza del Tribunale di Como che ha decretato il fallimento della società di gestione della casa da gioco è stata infatti pronunciata il 27 luglio scorso



Governare un Casinò in affanno è sempre molto meglio che guardare a distanza altri gestire il proprio "patrimonio".

Peraltro, uno dei consulenti del Comune, Corrado Ferriani, commercialista esperto di procedure concorsuali, ha dichiarato sempre molto meglio che guardare a distanza altri gestire il proprio "patrimonio".

ferma ulteriore della tesi "politica" del ricorso.

Lesecconde ragioni sono fondate su ipotesi. Sostentate da autorevoli pareri di tecnici della procedura fallimentare. In sostanza, il credito vantato dalla Banca Popolare di Sondrio e forse persino il credito del Comune potrebbero finire al di sopra. Non sarebbero cioè ammessi al privilegio (come i dipendenti, il fisco, gli enti previdenziali) e potrebbero quindi essere rimborsati soltanto in parte o, addirittura, restare senza riscontro.

SINDACATI CONTRO I PARTITI

In un nuovo documento firmato dalle Rsu della casa da gioco, intanto, è apparso ieri un duro attacco ai partiti. «La politica faccia la politica e al sindacato sia lasciato fare il sindacato, senza commissioni di sorta», scrivono i rappresentanti dei dipendenti del Casinò - Oggi il sindacato combatte per la tutela dell'occupazione, del salario e della dignità del lavoro e non persegue certo in interessi di natura politica né tantomeno personali. Dalle istituzioni e dalle politiche, locali e nazionali, ci aspettiamo atti di responsabilità a tutela di tutti i cittadini di Campione, ribadiscono le Rsu. Le quali si dicono convinte della necessità di trovare soluzioni attraverso un «un tavolo unitario» che coinvolga le istituzioni, i ministeri interessati e le parti sociali».

Da.C.

Il corteo

Domani a Como la protesta di tutta l'enclave

Dalle 9.30 il raduno a Porta Torre. Attese alcune centinaia di persone

«Riaprire subito il Casinò di Campione». È trascorso un mese dalla sentenza di fallimento della società di gestione della casa da gioco. E un mese anche dalla chiusura dei tavoli verdi. Ma la richiesta dei quasi 500 dipendenti rimane sempre la stessa. «Riaprire subito».

Domani mattina, i dipendenti e i cittadini campionesi scendono di nuovo in strada a manifestare la loro rabbia e la loro paura di un futuro sempre più incerto.

L'appuntamento è alle 9.30 a Porta Torre, a Como. Gli organizzatori parlano di una «sorta di grandiosa trasferimento» di tutti gli abitanti dell'enclave: dai lavoratori di

Gli scenari

Oggi, intanto, alle 12.45, il sindaco di Campione e il presidente del Casinò hanno convocato una conferenza stampa congiunta per chiarire i termini del reclamo presentato in Corte d'Appello e ipotizzare gli scenari in caso di sentenza favorevole

Casinò e Comune ai commercianti, ai pensionati. Perché la mobilitazione per riaprire la casa da gioco è anche e soprattutto un modo - dicono - per difendere il paese.

La manifestazione si snoderà per le vie del centro e confluirà davanti alla Prefettura. Dove i cittadini di Campione rivolgeranno l'ennesimo appello al governo per un intervento immediato. Lo striscione "Campione è d'Italia" dovrebbe aprire un corteo che si annuncia comunque numeroso.

Intanto, oggi, alle 12.45, il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha nuovamente convocato in sala consiliare la stampa, invitandola a una conferenza



Già lo scorso 1° agosto i campionesi avevano protestato davanti alla Prefettura di Como

congiunta con **Olmo Romeo**, il presidente di *Federgioco* (l'associazione che raggruppa i quattro casinò italiani).

Salmoiraghi e Romeo, secondo quanto annunciato, dovrebbero rendere noti i dettagli del reclamo presentato alla Corte d'Appello di Milano dal Comune di Campione d'Italia contro la sentenza che ha disposto il fallimento della società di gestione della casa da gioco. Sindaco e presidente di *Federgioco* dovrebbero anche chiarire gli scenari possibili in caso di accoglimento del reclamo. Ipotesi che non appaiono comunque semplici, vista anche la massa debitoria della società fallita.

ECONOMIA & FINANZA

Con CR7 la Juventus fa goal in Borsa

MILANO - La Juventus vola in Borsa (+6,8%) a 1,09 euro, ai massimi da maggio 2002, dopo la seconda giornata di campionato di serie A con la vittoria sulla Lazio (-0,5%) e bianconeri che sono in vetta alla classifica a punteggio

pieno insieme a Napoli e Spal. Gli investitori continuano a scommettere sulla Juve, la cui capitalizzazione di mercato si consolida sopra il miliardo di euro, in attesa che Cristiano Ronaldo si sblocchi e segni la sua prima rete in serie A.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

Grancasa è in rosso affitta rami d'azienda

L'obiettivo è recuperare risorse per il rilancio

LEGNANO - Punti vendita aperti ma scaffali sempre più sguarniti. È quello che vedono davanti ai loro occhi i clienti che in queste settimane entrano nei magazzini Grancasa di Legnano, Nerviano e Gerenzano. E non è un caso. Il gruppo, infatti, dopo quattro anni di difficoltà sul fronte della liquidità, ha deciso di avviare la procedura per l'affitto di rami d'azienda. L'obiettivo è quello di recuperare risorse fresche per rilanciare il core business del gruppo, vale a dire l'arredamento della casa. A poco sono serviti i contratti di solidarietà applicati ai dipendenti che, ora, hanno davanti a loro un grande punto interrogativo. L'azienda, infatti, non ha annunciato sberberi, al momento, ma ancora non è chiaro se tutte le persone manterranno il loro

posto di lavoro, pur con trasferimenti alle nuove società affittuarie. E i numeri non sono di poco conto. Nell'Alto Milanese, tra i due punti vendita di Legnano e Nerviano, sono impiegate circa 180 persone a cui se ne aggiungono un altro centinaio ai magazzini Bossi di Gerenzano. «Sicuramente la crisi del settore ha travolto anche i dipendenti - spiega Milena Padovani della Filcams Cgil Ticino Olona - che negli ultimi quattro anni hanno subito pesantemente una riduzione oraria con sospensione parziale della loro attività lavorativa, riducendone contestualmente il salario

mensile utilizzando i contratti di solidarietà. Da tempo si recepisce che la società ha una forte mancanza di liquidità». La decisione di affittare qualche risultato, ma non ad accordi sindacali. A Gerenzano è andato a buon fine il passaggio della parte sportiva, così come a Legnano. A ciò si aggiunge l'accordo con Bricofer per ciò che riguarda il fai da te. «Non ci sono accordi sindacali sul passaggio di lavoratori - spiega Livio Muratore della Filcams Cgil Varese - e siamo preoccupati perché al momento regna una totale incertezza sul loro fu-

to». Tra l'altro, lo scorso anno, la società ha avviato la procedura di licenziamento collettivo conclusa con un mancato accordo che ha portato al licenziamento di 22 persone operativi nei magazzini logistica e uffici, dipendenti Gest Due-Grancasa. Ora, all'orizzonte, c'è il trasferimento di una parte dei lavoratori a Nuova Paniate, società subentrante che ha manifestato interesse ad acquisire i settori infanzia, giocattolo, cartoleria, e profumeria. «Auspiamo che la nuova gestione che ha interessato parte della filiale di Legnano e Nerviano insieme alle altre filiali - conclude la Segreteria Filcams Cgil Ticino Olona - possa garantire parte della liquidità necessaria per rilanciare l'attività nei negozi del territorio».

Emanuela Spagna

Incertezza sui 280 dipendenti delle filiali di Gerenzano, Legnano e Nerviano



L'ingresso del punto vendita Grancasa a Legnano, vicino all'ingresso dell'A8



Un bando per svecchiare i negozi

Denaro per digitalizzazione e magazzini. Domande al 10 settembre

MILANO - Un bando per svecchiare i negozi. Lo ha messo a punto Regione Lombardia e si aprirà ufficialmente il 10 settembre. I fondi che l'ente mette a disposizione serviranno a finanziare in parte progetti per ammodernare e digitalizzare il lavoro dei negozi, e anche per organizzare la vendita online. «Con l'integrazione con i retail online si ottengono risultati innovativi e di buon senso sia per il cliente sia per l'imprenditore - ha osservato l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli - Per la prima volta in Italia pubblichiamo un bando per consentire a tutte le attività commerciali di innovarsi. Le micro e piccole e medie imprese al detta-

glio devono tornare ad aver fiducia e coraggio, traendo da questa opportunità l'occasione per poter entrare con forza in questa nuova epoca». IL tutto senza dimenticare l'obiettivo primario che è quello di contribuire al mantenimento del commercio di vicinato. «Queste attività commerciali - ha proseguito l'assessore - restano un punto fondamentale per la vivibilità dei quartieri nelle nostre città e siamo certi che in molti risponderanno al bando, perché tiene conto dei nuovi bisogni. Anche i piccoli negozi che, magari non hanno la possibilità di avere magazzini grandi nel locale stesso, potranno in questo modo diventare competitivi, allestendo per esempio

altrove spazi per la merce». Le domande per il bando "Storevolution" potranno essere presentate dal 10 settembre all'8 ottobre. Gli investimenti dovranno essere usati per acquisto di soluzioni di sistemi digitali (come quelli per la fatturazione elettronica, il self scanning, le soluzioni per incrementare le performance di magazzino (come il voice picking), ma anche telecamere e sensori per controllare il negozio, i sistemi di cassa evoluti e Mobile Pos. Saranno possibili finanziamenti anche per l'integrazione con la vendita online: sviluppo di canali digitali per supportare le fasi di pre-vendita, post-vendita o per abilitare la vendita.

Chi risparmia energia trova lavoro

ROMA - Nel campo delle rinnovabili e del risparmio energetico in Italia oggi ci sono circa 6 mila occupati, con una netta prevalenza di uomini (94%), sotto i 40 anni di età per la maggior parte (53%) e lavoratori dipendenti nel 70% dei casi. Lo scrive in una nota il Centro Studi Avvenia, società del gruppo Terna operante nel settore dell'efficienza energetica, analizzando i dati di Inapp (l'Istituto di ricerca del Ministero del Lavoro) e di Istat sulle professioni energetiche più innovative. Fra queste ci sono il tecnico dell'efficienza energetica si occupa di processi di efficientamento energetico in ambito industriale, pressenti pubblici e nell'edilizia civile. Centrale è il suo ruolo nell'edilizia

sostenibile. Altra professione emergente è l'ingegnere energetico, il cui ruolo sarà sempre più importante nelle aziende che gestiscono impianti di smaltimento o trattamento

Il settore delle rinnovabili impiega seimila persone ed è alla ricerca di nuove figure professionali

dei rifiuti in cui sono presenti processi di recupero energetico. «Nell'ambito delle professioni energetiche - conclude Avvenia - si sta ritagliando uno spazio sempre

più considerevole anche quella dell'energy manager, che acquisirà sempre più rilevanza a livello mondiale. Gli ultimi dati Fire, la Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia, ci dicono che nel 2017 sono 2.315 quelli nominati - 1.564 da soggetti obbligati e 751 dai non obbligati - con una crescita del 6% in 4 anni per i soggetti obbligati e dell'11% in 15 anni, includendo anche le nomine di soggetti non obbligati». «Anche la Regina Elisabetta è alla ricerca di questa figura professionale per Buckingham Palace - conclude Avvenia - sta cercando un energy manager con contratto a tempo pieno e stipendio base di 50mila sterline l'anno».

